



**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI
CARBONARA DI NOLA (NA)**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

VERIFICA APPROPRIATA

dott. agr. Eligio TROISI
Direttore Tecnico
SISTEMI TERRITORIALI srl

maggio 2023

1ª Parte**PREMESSA****2ª Parte****LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Premessa.....	4
Aspetti normativi.....	5
<i>DIRETTIVA UCCELLI</i>	
<i>DIRETTIVA HABITAT</i>	
<i>INDIVIDUAZIONE DEI SITI</i>	
<i>MISURE DI CONSERVAZIONE</i>	
Procedura di Valutazione.....	8
Significatività delle possibili incidenze.....	10
Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione del sito.....	10

3ª Parte**CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

Descrizione delle misure previste dal Piano.....	11
<i>AMBITO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI</i>	
<i>PREVISIONI SOVRAORDINATE</i>	
<i>PREVISIONI DEL PUC</i>	
<i>ALTERNATIVE DI SVILUPPO</i>	
<i>PERIODO E DURATA DI REALIZZAZIONE DI OPERE E INTERVENTI</i>	
<i>FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITÀ E DI RETI INFRASTRUTTURALI</i>	
<i>REGIME VINCOLISTICO DERIVANTE DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O ATTI NORMATIVI</i>	
Complementarietà con altri piani e/o progetti;.....	17
Uso delle risorse naturali.....	19
<i>CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE</i>	
<i>INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZSC</i>	
<i>COMPONENTI BIOTICHE: SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO</i>	
<i>PIANO DI GESTIONE DEI SITI</i>	
Produzione di rifiuti.....	28
Inquinamento e disturbi ambientali.....	28
Rischio di incidente.....	28
Sintesi delle Azioni / Attività consentite dal PUC.....	29

4ª Parte**AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE**

Coerenza con gli obiettivi di conservazione.....	32
<i>CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI</i>	
Sottrazione di habitat di interesse comunitario	34
Interferenze con le componenti abiotiche.....	35
<i>EFFETTI DEL PIANO SUL SUOLO</i>	
<i>EFFETTI DEL PIANO SULL'ARIA E IL CLIMA</i>	
<i>EFFETTI DEL PIANO SUL REGIME IDRICO</i>	
<i>SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA ABIOTICO</i>	
Interferenze con componenti biotiche.....	37
<i>EFFETTI DEL PIANO SULLA FLORA</i>	
<i>EFFETTI DEL PROGETTO SULLA FAUNA</i>	
<i>SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA BIOTICO</i>	
Connessioni ecologiche interessate.....	38
Incremento dei rischi per la vulnerabilità del sito.....	38
Sistemi di verifica delle potenziali incidenze.....	38
Considerazioni conclusive.....	39

5ª Parte**CONCLUSIONI****ALLEGATI**

Cartografia tematica.....	42
Bibliografia.....	42

1ª PARTE

PREMESSA

Il presente studio riferisce dell'Incidenza Ambientale del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Carbonara di Nola sulla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – *Monte di Lauro*, identificata con il codice IT8040013 in quanto direttamente interessata dalla zonizzazione (*Allegati 1 e 2*).

Con lo studio effettuato si intende valutare la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche previste dal PUC nell'area di riferimento rispetto alle caratteristiche ambientali del Sito della Rete Natura 2000.

In tal senso, la Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, l'uso sostenibile del territorio e l'implementazione di attività produttive, residenziali e di servizio compatibili.

Tanto premesso, il presente Studio mira a dimostrare, come dettagliatamente riportato nei paragrafi successivi, la mancanza di incidenza negativa delle previsioni di trasformazione consentite dal PUC sulle aree incluse nel richiamato Sito della Rete Natura 2000.

La struttura della Relazione / Studio di Incidenza è stata definita coerentemente a quanto previsto dall'allegato G del DPR 357/97 e secondo i chiarimenti forniti dall'allegato V delle *Linee guida* nazionali e regionali.

Nella tabella seguente è riportato l'indice rispetto al quale, ad ogni capitolo, è affiancata la corrispondente informazione richiesta.

CRITERI ALLEGATO G		CONTENUTI NEL RAPPORTO
Caratteristiche dei piani e programmi		3ª Parte
	tipologie delle azioni e/o opere	
	dimensioni e/o ambito di riferimento	
	complementarietà con altri piani e/o progetti	
	uso delle risorse naturali	
	produzione di rifiuti	
	all'inquinamento e disturbi ambientali	
	rischio di incidenti	
Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale		4ª Parte
	componenti abiotiche	
	componenti biotiche	
	connessioni ecologiche	

2ª PARTE

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Premessa

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha denominato *Natura 2000* una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione attraverso la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. La rete è costruita rispetto a due direttive fondamentali:

- la Direttiva n. 79/409/CEE¹ *concernente la conservazione degli uccelli selvatici* denominata direttiva “Uccelli” e finalizzata alla tutela degli stessi;
- la Direttiva n.92/43/CEE relativa alla “*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*”, denominata direttiva “Habitat” e finalizzata alla conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica di maggior pregio ambientale.

La direttiva “Uccelli” individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione e la cui identificazione e delimitazione è effettuata su criteri scientifici.

La direttiva “Habitat” individua, invece, 200 tipi di habitat, quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali, definiti di importanza comunitaria, indicate negli allegati I e II della direttiva stessa e che necessitano di particolari misure di conservazione.

L'obiettivo comune delle direttive è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree della rete Natura 2000, e con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è interesse comune di tutta l'Unione.

La Direttiva *Uccelli* riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere anche gli habitat delle specie migratorie che ritornano regolarmente nelle stesse aree, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.

Nello stesso titolo della direttiva *Habitat*, viene specificato l'obiettivo di conservare, non solo gli habitat naturali², ma anche quelli semi naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò è riconosciuto il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Infatti, alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

¹ *successivamente abrogata e sostituita dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE*

² *“zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali” (art.1 della Direttiva)*

La rete Natura 2000 è quindi composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat* (92/43/CEE).

Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture.

Aspetti normativi

DIRETTIVA UCCELLI

Il primo recepimento in Italia della direttiva *Uccelli* è avvenuto con la legge n. 157 del 11 febbraio 1992 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*, che richiama direttamente il contenuto della direttiva. La direttiva:

(1) all'allegato 1 comprende l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione;

(2) prevede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e riproduzione degli uccelli nella loro area di distribuzione istituendo le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, per tutelare i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1 ed anche quelle migratrici non riportate nell'allegato.

Per l'individuazione dei siti la Commissione Europea si avvale del *BirdLife International* che elaborò un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela degli uccelli, con il quale si realizzò il primo inventario europeo IBA (Important Bird Areas), successivamente aggiornato e ampliato. Per l'Italia, la LIPU, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha partecipato alla definizione dei siti italiani, che attualmente risultano essere 613³, come individuati da Regioni e Province autonome.

DIRETTIVA HABITAT

Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007 che ha sostituito gli allegati A, B, D ed E.

In sintesi, il D.P.R.357/97:

(3) definisce e individua gli habitat di interesse comunitario per le cinque regioni biogeografiche del territorio europeo e designa quelli *prioritari* per i quali l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;

(4) definisce e individua le specie di interesse comunitario e designa quelle *prioritarie* per le quali l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;

(5) definisce un sito di importanza comunitaria (SIC) come un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie in uno *stato di conservazione soddisfacente*;

³ aggiornamento dicembre 2017

(6) definisce la zona speciale di conservazione (ZSC) come un SIC designato secondo la norma, nel quale sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno *stato di conservazione soddisfacente*, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

(7) stabilisce la procedura per la individuazione dei siti SIC da parte delle Regioni e del Ministero e la classificazione da parte della Commissione Europea al fine della definitiva designazione come ZSC;

(8) stabilisce che, già per i proposti SIC, le Regioni adottano misure di salvaguardia per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze *significative*;

(9) stabilisce che, una volta designate le ZSC, in tali aree, le Regioni, *sulla base di linee guida* Ministeriali, adottino entro i successivi sei mesi, le misure di conservazione necessarie, anche attraverso appropriati piani di gestione e le misure regolamentari, amministrative o contrattuali;

(10) introduce la procedura di Valutazione di Incidenza per i *piani territoriali, urbanistici e di settore* e per gli *interventi ... che possono avere incidenze significative sul sito stesso*;

(11) definisce delle immediate misure di tutela per le specie faunistiche e vegetali contenute nell'Allegato D;

(12) affida al Corpo Forestale dello Stato le funzioni di sorveglianza.

INDIVIDUAZIONE DEI SITI

Per l'applicazione delle *Direttive* è stato avviato un processo di individuazione di SIC e ZPS sul territorio nazionale, materialmente affidato alle regioni e, successivamente:

- i siti sono stati individuati con vari Provvedimenti tra cui, in origine, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000 (GU n.95 del 22/04/2000) *“Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”*, nel quale erano richiamati i formulari standard e le cartografie depositati presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e presso le Regioni;

- la Regione Campania ha pubblicato le perimetrazioni con le “Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale” adottate con Deliberazione di Giunta n.4459 del 30 settembre 2002 (B.U.R.C. del 24 dicembre 2002) e con successive Deliberazioni è stato integrato l'elenco iniziale;

- il Settore Ecologia della Regione Campania, nel 2005, ha predisposto un progetto per la visualizzazione della cartografia informatizzata con annessa banca dati per i proposti Siti di Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale. Con tale progetto è stato prodotto e divulgato un CD ROM con la perimetrazione dei siti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:25.000;

- con la decisione della Commissione Europea del 19 luglio 2006, è stato adottato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

- con una serie di Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio è stato definito l'elenco provvisorio dei Siti di Importanza Comunitaria per la Regione

biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, successivamente abrogati alla luce delle decisioni della Commissione Europea;

- con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 agosto 2014 è stato pubblicato l'aggiornamento dell'elenco delle ZPS classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE in sostituzione dei precedenti. L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a dicembre 2017;

- il 14 dicembre 2018 la Commissione Europea ha approvato il dodicesimo elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2019/17/UE, 2019/18/UE e 2019/22/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a dicembre 2017;

- infine, con Decreto Min. Ambiente del 21/05/2019 pubblicato sulla G.U. n.129 del 04/06/2019, il Ministero ha designato le ZSC del territorio della Regione Campania riconoscendo tutti i 103 siti SIC quali ZSC.

MISURE DI CONSERVAZIONE

In merito alle misure di conservazione, previste all'art. 4 del D.P.R. 357/97, che dovevano essere adottate dalle Regioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n.23 del 19 gennaio 2007 sono state approvate le *Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*.

Solo successivamente, con Decreto del 17 ottobre 2007⁴, il Ministero dell'Ambiente ha emanato i *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* che contengono dei divieti più generali e con la previsione che le Regioni adottino le proprie misure di conservazione entro un termine prefissato e sulla base di quanto previsto nel Decreto.

La Regione Campania ha immediatamente adeguato le proprie misure di conservazione con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007 pubblicata sul B.U.R.C. n.13 del 31 marzo 2008, nelle more di una più generale ridefinizione. Tali misure prevedono, oltre a divieti inerenti l'attività venatoria, anche, per le sole ZPS il divieto a:

...

i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

La Deliberazione prevede altresì che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Successivamente, con Decreto Dirigenziale n.51 del 21/06/2016, la Regione ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i sin-

⁴ Aggiornato con Decreto gennaio 2009

goli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione, in ultimo ratificate con modifiche con Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19/12/2017⁵.

Allegata a tale Deliberazione vi è, per ciascuno dei siti individuati, un elenco di *misure di conservazione e indirizzi di gestione* fondamentali per effettuare una effettiva Valutazione di Incidenza di interventi ed azioni che possono avere effetti sul Sito.

Per il Sito in questione non è ancora stato redatto il piano di gestione a cura della Regione Campania.

Procedura di Valutazione

L'articolo 6, comma 3 della direttiva *Habitat* ha introdotto un procedimento di carattere preventivo, definito *Valutazione di Incidenza*, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire la documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000. Infatti, *la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto.*

Come già ricordato, in Italia, l'attuazione della direttiva 92/43/CEE è avvenuta mediante l'emanazione del D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 che all'art. 5, prevede:

2. *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ...*

3 *I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".*

Nello specifico poi, il D.P.R. 357/97 prevede che, qualora il sito di interesse ricada in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, la valutazione di incidenza sia effettuata "sentito" l'Ente gestore dell'area stessa.

La valutazione è acquisita preventivamente dall'Autorità competente all'approvazione definitiva del piano o dell'intervento, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato.

La Regione Campania aveva approvato il Regolamento 1/2010 e le successive "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" che avevano modificato la procedura, individuando il Servizio VIA - VI del Settore Tutela dell'Ambiente, quale referente. Tale Regolamento prevedeva alcune semplificazioni poiché elencava alcune tipologie di intervento che potevano essere considerate *non significativamente incidenti sui siti della rete medesima* e una serie di interventi per i quali *non risulta necessaria la valutazione di incidenza*.

⁵ BURC n.5 del 18/1/2018

L'abrogazione di tale Regolamento a seguito del Reg. Reg. n.8 del 15/07/2020 ha reso necessario definire una nuova procedura, attuata con la Delibera di Giunta Regionale n.280 del 30/06/2021 avente ad oggetto il *Recepimento delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/Cee "HABITAT" art. 6, Paragrafi 3 e 4". Aggiornamento delle "Linee Guida e criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza In Regione Campania"*.

Tali Linee Guida definiscono anche la modulistica da utilizzare per la procedura di VI, ricordando che, già con Legge 16/2014 (art.1 comma 4 - 5) la Regione aveva delegato parte delle funzioni sulla VI ai comuni, prevedendo però che:

Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori.

Le norme regionali richiamano la procedura contenuta nel documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea D.G. Ambiente (edizione del 2002), che è una guida metodologica alla Valutazione di Incidenza.

In essa viene proposto un percorso di analisi e valutazione progressiva che, attraverso fasi successive, consente la verifica degli effetti dell'intervento sul sito, individuando le alternative possibili o le misure di compensazione. La metodologia si articola attraverso:

I. la Verifica o screening; che è il processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito e che porta all'effettuazione di una valutazione completa, qualora l'incidenza risulti significativa.

II. Valutazione appropriata; nel caso di incidenza significativa si effettua una valutazione approfondita con individuazione, in caso di incidenza negativa, anche della determinazione delle possibilità di mitigazione.

III. Valutazione delle soluzioni alternative; si valutano le modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

IV. Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza negativa. Si valutano le misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

Qualora non si evidenzino incidenze significative, l'analisi si ferma alla verifica o screening.

Le norme regionali richiamano anche il contenuto dello *studio o relazione per la valutazione di incidenza*, rispondente agli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/97 e predisposto secondo le dettagliate ed esaustive indicazioni riportate nelle già richiamate *Linee Guida nazionali* (parr. 3.2, 3.3 e 3.4).

Significatività delle possibili incidenze

La *significatività* dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti negativi che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso.

La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia di mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito, per i quali è stato individuato.

Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni ...;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile ed esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza, possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, quali ad esempio:

- 1) Perdita di superfici di habitat.
- 2) Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).
- 3) Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo).
- 4) Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.
- 5) Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.
- 6) Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.
- 7) Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
- 8) Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione del sito

Il PUC non è direttamente connessa alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 né lo stesso è necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito e pertanto, ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97, occorre procedere alla redazione della valutazione di incidenza appropriata, presentando all'Autorità competente, uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che le previsioni di piano possono avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

3ª PARTE

CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Descrizione delle misure previste dal Piano

AMBITO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Il Comune di Carbonara di Nola è situato nell'entroterra nord-orientale di Napoli, a circa 35 km dal centro del capoluogo regionale e circa 37 km da Avellino.

Il territorio comunale, di superficie pari a 3,65 km², si sviluppa nella porzione settentrionale dei monti di Sarno ed è caratterizzato, per circa il 50%, da aree acclivi a sud, mentre la parte a nord è interamente pianeggiante. L'altitudine massima è di m.760 s.l.m. e decresce fino a raggiungere i m.58 s.l.m. in corrispondenza del confine settentrionale. Tale secondo ambito è quello maggiormente trasformato ed edificato.

La zona è attraversata da alcuni torrenti di scarsa portata, che definiscono il confine comunale a nord-est e a sud-ovest e si diramano all'interno della parte urbanizzata e montana del comune.

La parte di territorio comunale ricompresa nella perimetrazione della ZSC IT 8040013 – *Monte di Lauro* si sviluppa invece tra le quote di m. 260-270, in corrispondenza di loc. Casino, fino alla quota di m.760 del Monte Sant'Angelo, nel complesso collinare comprendente Torre Savaio m.847, il Pizzo d'Alvano m.1133 e Monte Torrone m.1071.

Tale ambito presenta un medio grado di naturalità ed è prettamente collinare con i relativi ambienti che possono essere classificati in funzione dell'uso del suolo mediante i tematismi del progetto CORINE Land Cover⁶ dell'Unione Europea, adeguati alle peculiarità di utilizzo del suolo nel contesto di riferimento.

Aggregando e analizzando i dati della carta dell'uso del suolo redatta per il PUC, come riportati nella tabella seguente, si evidenzia che l'area compresa nel sito ZSC è interessata da *Boschi misti di latifoglie e cedui* (per 55,6%) e da *Frutteti e colture legnose* (per 43,4%) con una piccolissima porzione di *vigneti*.

CLASSIFICAZIONE	AREA ETTARI	%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	75,5	55,6%
Frutteti e colture legnose 2.2.2	59,0	43,4%
Vigneti 2.2.1	1,4	1,0%
	135,9	100,00%

Queste tre classi costituiscono il 100% del territorio comunale compreso nel sito per un totale di circa 136 ettari che risultano assolutamente marginali rispetto alla superficie complessiva del Sito ZSC di circa 7040 ettari (1,93%).

⁶ COOrdination de l'INformation sur l'Environnement

L'ambito del sito ZSC è caratterizzato da una quasi completa assenza di viabilità secondaria, soprattutto delle porzioni di territorio a quota più elevata. Le strade costituiscono generalmente una minaccia per l'integrità dei siti ma, nel caso in oggetto si può escludere tale problematica. Alla stesso modo, l'area compresa nel Sito è priva di insediamenti edilizi, se si esclude qualche casa sparsa nella parte più meridionale del sito.

PREVISIONI SOVRAORDINATE

Limitando l'analisi alla parte di territorio interessata dal Sito ZSC si evidenzia che le previsioni del PUC sono fortemente vincolate ed indirizzate dai piani di tutela sovraordinati immediatamente prescrittivi sulla classificazione delle aree e sulle ipotesi di trasformazione. Infatti al vincolo urbanistico comunale si aggiunge anche:

- il vincolo posto dalle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Città Metropolitana di Napoli che, in relazione al sistema ambientale, persegue come macro-obiettivo la tutela delle risorse territoriali;
- il vincolo imposto dal Piano per l'assetto idrogeologico (PSAI) della Autorità di Bacino che classifica buona parte delle aree come a Pericolosità / Rischio elevata o molto elevata.

Tale vincolo, in merito alla carta della pericolosità da frana, evidenzia che la porzione di territorio incluso nel Sito ZSC, è in gran parte interessata da scenari di pericolosità P3 (aree a pericolosità elevata) e P4 (aree a pericolosità molto elevata) dove i fenomeni franosi attivi e/o quiescenti presentano la massima intensità reale o attesa. Trattandosi però di aree a antropizzazione quasi nulla, il Rischio connesso è limitato alle sole infrastrutture presenti. Le norme comunque limitano quasi completamente l'attività edilizia (rif. Tavole A.04 e A.06 del PUC).

PREVISIONI DEL PUC

Il PUC si compone di norme grafiche e testuali ed è costituito dagli elaborati riportati di seguito.

SETTORE	N.	ID	TITOLO	SCALA
A - Analisi territoriali	1	A01	Inquadramento territoriale	25000
	2	A02	Cartografia del territorio comunale	5000
	3	A03	Carta della pericolosità da frana	5000
	4	A04	Carta della pericolosità idraulica	5000
	5	A05	Carta della rischio da frana	5000
	6	A06	Carta della rischio idraulico	5000
B - Pianificazione sovraordinata	7	B01	Stralcio del Ptc	5000
C - Analisi urbanistica	8	C01	Sezioni censuarie, Centri e nuclei abitati Istat 2011, Centro abitato (DLgs 285/1992)	5000
	9	C02	Unità di paesaggio	5000
	10	C03	Uso agricolo del suolo	5000
	11	C04	Uso del suolo	5000
	12	C05	Sistema delle protezioni e delle emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche	5000
	13	C06	Stato di attuazione e grado di conformità della Pianificazione generale ed attuativa vigente	5000
D - Analisi della mobilità	14	D01	Mobilità esistente- grafo	5000
	15	D02	Mobilità esistente- classificazione funzionale	5000
	16	D03	Mobilità esistente- efficienza teorica	5000

E - Pianificazione preliminare	17	E01	Proiezioni territoriali del Preliminare di piano	5000
	18	F01	-Proiezioni territoriali del Piano strutturale	5000
F – Proiezioni territoriali	19	F02	F.02-Mobilità di progetto-grafo	5000
	20	F03	F.03-Mobilità di progetto-classificazione funzionale	5000
	21	F04	F.04-Mobilità di progetto-efficienza teorica	5000
G - Zonizzazione	22	G01	Zonizzazione intero territorio	5000
	23	G02	Zonizzazione centri e nuclei abitati (A-B-C)	2000

La proposta di zonizzazione del PUC non può che mantenere la medesima classificazione di *tutela ambientale ed agricola* delle aree, sottostando ai vincoli sovraordinati ed abilitando la limitata trasformazione delle stesse solo per gli usi agricoli produttivi, anche in considerazione dell'ulteriore vincolo ambientale del Sito ZSC.

Il PUC quindi classifica la totalità del territorio comunale compreso nel Sito ZSC quale Zona *E Agricola* (rif. Tavola G.01 del PUC), secondo l'articolazione di cui alla L. Regionale n.14/1982:

- E2 – *Agricole di tutela e valorizzazione delle risorse naturali*, corrispondenti a quella collinare in cui l'indice di edificabilità è limitato.

Per tale zona agricola le Norme di Attuazione (NTA) prescrivono, in sintesi:

Zto E Area agricola – recupero delle preesistenze

Gli interventi edilizi finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo devono essere prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze, anche di tipologia rustica.

Nei successivi articoli relativi alla Zto E, la manutenzione straordinaria deve intendersi senza la possibilità di incremento del carico urbanistico, in termini di nuova edilizia residenziale o ulteriori Uia.

Zto E Area agricola – nuova edificazione

L'edificabilità rurale comprende: edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli, ... e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie

...

La realizzazione di nuovi edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'attività agricola, in coerenza con quanto contenuto nel Piano di sviluppo aziendale (Psa)...

La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali-boschive, praterie), le quali concorrono però, con i parametri specifici, come appresso stabiliti, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita, sempre in coerenza con quanto contenuto nel Psa...

Gli annessi agricoli, a meno di documentate controindicazioni di natura produttiva, dovranno essere collocati, per quanto possibile, in contiguità con il suddetto edificio.

La nuova edificazione a scopo abitativo è consentita esclusivamente per realizzare abitazioni rurali, con gli indici stabiliti dalle norme delle singole Zto, fino ad un massimo di 500 m³ di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno 5000 m² in caso di lotti non contigui.

...

Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima che non può, in ogni caso, essere fissata al di sotto di 10000 m² salvo che, in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel Psa, non si dimostri una diversa dimensione, che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 m².

I nuovi interventi dovranno essere effettuati, ove possibile, nel rispetto degli allineamenti plano-altimetrici originali, delle preesistenze, delle tipologie caratteristiche degli insediamenti agricoli e dei materiali tradizionalmente impiegati.

Le costruzioni residenziali, non a diretto servizio della produzione agricola e delle esigenze dei lavoratori agricoli e dei loro familiari, sono incompatibili con le destinazioni d'uso delle zone agricole.

- Zto E - Ricoveri

È fatta salva la realizzazione di volumi per ricoveri, sia di autovetture sia di macchine agricole, **completamente interrati**, posti al disotto del preesistente piano di campagna, aventi SIp non superiori a 100 m² e hu non superiore a 4,00 m, da destinare a pertinenza delle singole unità immobiliari, sia in edifici esistenti sia di progetto, in aggiunta, rispettivamente, ai volumi esistenti o consentiti.

I suddetti volumi dovranno risultare interrati lungo tutte le pareti laterali, a meno della porzione corrispondente alla rampa di accesso, per una larghezza non superiore a 4,00 m.

L'estradosso delle strutture di copertura dei suddetti volumi non dovrà sporgere dal preesistente piano di campagna e dovrà essere opportunamente rinaturalizzato mediante idonee coperture vegetali, qualora sia collocato fuori dalla superficie coperta di edifici esistenti.

Nel caso di nuova edificazione, i suddetti volumi dovranno trovare obbligatoria collocazione al di sotto della superficie coperta dei volumi fuori terra.

- Zto E – divieti

Nelle aree ricadenti nella Zto E è vietata:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;

- ogni lottizzazione a scopo edilizio;

- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

L'edificabilità è vietata nelle parti di territorio:

a) connotate dalla presenza di fenomeni di instabilità dei versanti, a norma dei piani di assetto idrogeologico;

b) ricadenti in terreni compresi entro una fascia altimetrica di 30 m al di sotto dei crinali e al di sopra delle incisioni idrogeologiche;

c) ricadenti nelle aree assoggettate a eventuali vincoli di inedificabilità.

3. È vietato l'abbattimento e ogni grave indebolimento della capacità vegetativa di alberi che abbiano particolare valore naturalistico e ambientale.

Il Comune può autorizzare l'abbattimento di alberature solo per inderogabili esigenze di pubblica utilità o per la realizzazione di nuove costruzioni, sempre che venga accertata l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative, attestata dal responsabile dell'Utc, previa acquisizione dei pareri degli organi competenti, quando dovuti.

...

Le NTA prevedono poi specifiche misure di tutela ambientale e paesistica:

- Zto E Area agricola – norme costruttive e di inserimento ambientale

...

In rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico, **non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell'andamento naturale del deflusso delle acque superficiali**, fatto salvo quanto derivante dalle normali operazioni colturali, ivi incluse quelle finalizzate alla riconversione agricola o boschiva delle aree in abbandono.

Non è consentita la modifica degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, quali il sistema dei sentieri, i manufatti di contenimento dei terreni, la rete della minuta idrografia superficiale.

Non è consentito il deposito, anche temporaneo, di materiali di risulta, da costruzione, inerti, rottami e assimilati.

È fatta salva la realizzazione di opere per l'adeguamento della rete dei sottoservizi, ai sensi del D.M.LL.PP. 04.02.1977, nonché del sistema delle linee su ferro, nel rispetto delle finalità di tutela e delle modalità di intervento di cui alle presenti Nta.

È fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche e simili, impianti per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili, nonché di percorsi con superficie non impermeabilizzata di larghezza non superiore ai 3,00 m, quali piste ciclabili, equestri o per funzioni di servizio, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e tutela dei beni interessati o di consentire il godimento del paesaggio e il raggiungimento dei punti panoramici.

Gli interventi di consolidamento di pendici e quant'altro assimilabile devono essere condotti nel rispetto della configurazione naturale dei luoghi e, ove non ostino particolari esigenze di stabilità non altrimenti soddisfacenti, privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.

...

Nelle nuove costruzioni e nel recupero delle esistenti si dovranno osservare le seguenti norme:

- a) i tetti dovranno prevedere falde regolari con pendenza non superiore al 35%; manto di copertura in coppi o tegole di laterizio, messi in opera alla napoletana ovvero, in casi accertata impossibilità, alla romana;
- b) i cornicioni dovranno essere sagomati secondo la tipologia esistente e comunque con sporgenza non superiore a 50 cm; in particolare, nel recupero degli edifici esistenti, qualora non fosse possibile recuperare e/o ricostruire la tipologia di gronda originaria, dovrà essere privilegiata la tradizionale tecnica costruttiva della "romanella";
- c) le murature esterne dovranno essere a faccia a vista o intonacate con coloriture tenui di tipo tradizionali, essendo escluse finiture con materiale ceramico o similare (piastrelle, mosaici, ecc.);
- d) la tinteggiatura sarà scelta entro la gamma dei colori riscontrabili negli edifici rurali esistenti e sarà specificamente approvata dall'Utc, eventualmente su campionatura a richiesta;
- e) i serramenti di porte e finestre saranno in legno, esclusi eventualmente i portoni delle autorimesse;
- f) non sono ammesse superfici a sbalzo, se non di limitate dimensioni e in corrispondenza di porte esterne, per realizzare le quali non è consentito l'uso di elementi prefabbricati in alluminio, policarbonato o lamiera.

...

Le recinzioni dovranno essere realizzate preferibilmente in pietrame a secco o, in alternativa, mediante palizzata in legno con rete metallica di altezza non superiore a 2,00 m, accoppiate a siepi o a filari di alberi di altezza libera.

In contiguità con centri abitati o nuclei edilizi, le recinzioni possono essere costituite da blocchi di tufo a faccia vista di altezza non superiore a 2,00 m, eventualmente accoppiate a siepi o a filari di alberi di altezza libera.

Le suddette recinzioni, qualora prospicienti a strade vicinali o interpoderali, dovranno distare non meno di 2,00 m dal relativo ciglio.

Eventuali nuove strade e/o eventuali nuovi accessi carrai necessari al collegamento dei fondi dovranno utilizzare preferibilmente i tracciati esistenti, privilegiando l'utilizzo di viottoli, capezzagne, sentieri e quant'altro abbia già lasciato tracce evidenti sul suolo.

Nuovi tracciati stradali possono essere realizzati, nel caso di risistemazioni fondiari anche parziali, in ragione della dimensione aziendale; in tal caso, il progetto della nuova soluzione viabilistica dovrà indicare le modalità costruttive atte a garantire un corretto inserimento ambientale, la salvaguardia dendrologica, la stabilità geomorfologica dei terreni e la continuità idraulica.

È consentita la realizzazione delle necessarie strade interpoderali, aventi sezione trasversale lorda non superiore a 4,00 m e il cui fondo sarà in terra battuta opportunamente stabilizzata, senza applicazione di pavimentazioni impermeabili.

I muri di sostegno o i loro rifacimenti dovranno essere realizzati in pietrame di tufo e, qualora per motivi geotecnici si dovesse fare ricorso ad opere in cemento armato, le stesse dovranno essere rivestite da lastre di tufo o materiali lapidei.

- Zto E - Edifici esistenti

Ai fini di quanto previsto nel presente Titolo, il termine edificio è riferito soltanto agli immobili che abbiano caratteristiche di solidità, stabilità e durata, ancorché in condizioni di abbandono o avanzato degrado, soprattutto in relazione ai materiali impiegati nel complesso della costruzione.

Non sono considerati edifici i manufatti che abbiano caratteristiche di precarietà quali baracche, tettoie e simili realizzati in legno o privi di tamponamento o con tamponamenti totalmente o parzialmente in legno o materiali simili.

I manufatti legittimamente realizzati non considerati edifici possono essere oggetto di intervento, a parità di volume, ...al fine di garantirne la solidità, stabilità e durata, purché la nuova destinazione sia funzionale all'uso agricolo, essendo esclusa la destinazione residenziale.

Sono sempre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e **ristrutturazione edilizia**, ..., purché quest'ultima **non preveda l'integrale demolizione e ricostruzione e, in ogni caso, senza incremento di volumi e Slp.**

Negli edifici esistenti possono essere mantenute le destinazioni abitative in atto legittimamente assentite, purché rurali a servizio di attività agricole, essendo sempre possibile la conversione a funzioni connesse con le attività agro-silvo-pastorali, con attività agrituristiche di cui alla Lr 15/2008, nonché con attività ricettive in case rurali o "country house", di cui alla Lr 17/2001.

È consentito il recupero dei volumi abitativi e rurali degli edifici esistenti in zona agricola non più funzionali alla conduzione del fondo, per realizzare abitazioni rurali e relative pertinenze ovvero per funzioni produttive di supporto alle attività agricole quali spazi di lavorazione, esposizione e vendita al minuto dei prodotti dell'azienda.

- Zto E - Impianti serricoli

La costruzione **di impianti serricoli è consentita** secondo le modalità della Lr 8/1995 e smi. nonché del Regolamento regionale n. 8/2013.

...

Nella realizzazione degli impianti serricoli **è vietato il ricorso a opere murarie eccedenti il piano di campagna o l'utilizzazione di pannelli prefabbricati** che richiedano l'esecuzione di opere murarie, ovvero di altre tecniche di posa in opera che non ne consentano l'immediato e semplice smontaggio.

Per la specific zona E2 le NTA prevedono poi:

La Zto E2 **comprende le aree del territorio comunale ricadenti all'interno del Sito di interesse comunitario (Sic) dei Monti di Lauro** e le aree ad esse immediatamente contermini, prossime al centro abitato.

In tale Zto si prevede la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità.

È esclusa l'edificazione.

È vietata l'attività venatoria, salvo deroga per prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre equilibri ecologici, su iniziativa e responsabilità delle autorità competenti.

È vietata l'asportazione di minerali, salvo deroga per straordinarie esigenze, derivanti da calamità pubbliche, da recupero ambientale e dall'uso di particolari materiali destinati ad attività scientifiche.

Sono consentiti esclusivamente interventi di recupero ambientale, di mitigazione di eventuali rischi idrogeologici e di messa in sicurezza.

Per i suoli incolti sono consentite le riconversioni a usi agricoli o boschivi, sempre che ciò non comporti sostanziali modifiche della configurazione del suolo e dell'assetto idrogeologico.

È consentita la realizzazione di sentieri, guadi e attraversamenti esistenti atti a consentire l'accesso e la visita alla zona.

Sono consentite inoltre: la sistemazione e l'attrezzaggio delle superfici, la realizzazione di elementi di arredo quali staccionate, panchine, tavoli per pic-nic sempre che realizzati in legno.

Sono, altresì, consentiti gli interventi che promuovano il recupero dei corsi d'acqua, dei canali e delle cenosi ripariali e acquatiche, attraverso anche l'aumento della fascia di vegetazione lungo il corso d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 metri.

In definitiva nella Zona agricola "E2" è prevista, in astratto, la nuova edificazione con finalità di produzione agricola ma, essendo la zona compresa nel Sito ZSC sottoposta ad un forte vincolo di carattere idrologico e di stabilità e normata con un indice edificatorio particolarmente basso, non è assolutamente possibile una edificazione diffusa o speculativa.

Inoltre, è evidente che i progetti di sviluppo di opere pubbliche o di edificazione privata dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza con le modalità di cui al DPR 357/1997 e con le esclusioni previste dal Regolamento Regionale.

ALTERNATIVE DI SVILUPPO

L'alternativa di sviluppo che costituisce l'opzione zero è il permanere della vigente classificazione urbanistico territoriale (Piano Regolatore Generale approvato nel 1988) che considera tali aree come agricole consentendo trasformazioni limitate allo sviluppo delle attività agro - silvo – pastorali. A tale vincolo urbanistico si aggiungono le sovraccitate Norme di Attuazione del PSAI vigente.

PERIODO E DURATA DI REALIZZAZIONE DI OPERE E INTERVENTI

Il Piano Urbanistico Comunale ha validità a tempo indeterminato per quanto riguarda la zonizzazione e le previsioni in esso contenuto possono essere variate solo con varianti generali o con varianti puntuali.

FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITÀ E DI RETI INFRASTRUTTURALI

In merito alle reti previste dal PUC si evidenzia che nell'area del Sito ZSC non sono previste nuove strade.

Le NTA prevedono, nello specifico, quanto di seguito.

Eventuali nuove strade e/o eventuali nuovi accessi carrai necessari al collegamento dei fondi dovranno utilizzare preferibilmente i tracciati esistenti, privilegiando l'utilizzo di viottoli, capezzagne, sentieri e quant'altro abbia già lasciato tracce evidenti sul suolo.

Nuovi tracciati stradali possono essere realizzati, nel caso di risistemazioni fondiarie anche parziali, in ragione della dimensione aziendale; in tal caso, il progetto della nuova soluzione viabilistica dovrà indicare le modalità costruttive atte a garantire un corretto inserimento ambientale, la salvaguardia dendrologica, la stabilità geomorfologica dei terreni e la continuità idraulica.

È consentita la realizzazione delle necessarie strade interpoderali, aventi sezione trasversale lorda non superiore a 4,00 m e il cui fondo sarà in terra battuta opportunamente stabilizzata, senza applicazione di pavimentazioni impermeabili.

Pertanto è consentita la realizzazione di nuove strade interpoderali e la cui autorizzazione deve essere assoggettata a procedura di Valutazione di Incidenza.

REGIME VINCOLISTICO DERIVANTE DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O ATTI NORMATIVI

Il quadro generale dei vincoli sull'area del Sito è riepilogato nella tabella seguente. La relazione spaziale tra i vincoli ambientali è riportata nella cartografia in allegato.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – <i>Monte di Lauro</i> , identificato con il codice IT 8040013.
Parchi e Riserve Nazionali e Regionali	L.394 /1991	L'area del Sito ZSC è esterna e sufficientemente distante dalla perimetrazione del <i>Parco Regionale del fiume Sarno</i> e molto distante dal Parco Nazionale del Vesuvio e dal Parco Regionale Partenio
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area del Sito ZSC non è compresa in Piani Paesaggistici ne risulta sottoposta a specifico vincolo ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Piano Stralcio Idrogeologico	L'area del Sito ZSC è quasi completamente classificata come zona a Pericolosità e Rischio da frana elevato o molto elevato.

Tabella 1: Regime dei vincoli

Complementarietà con altri piani e/o progetti;

Nella cartografia allegata al PUC è inquadrato l'intero sistema della pianificazione territoriale sovraordinata ed il sistema dei vincoli ambientali che coinvolge con le proprie previsioni il Sito ZSC.

Tra gli altri strumenti di pianificazione/programmazione che presentano un diretto interesse ed esercitano già forti momenti di tutela vi sono: il *Piano Territoriale Regionale* con le linee guida per il paesaggio; il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) ed il *Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico* (PSAI).

Le previsioni in essi contenute sono state ricomprese negli elaborati del PUC e nelle Norme di Attuazione e pertanto, lo stesso PUC, con la sua zonizzazione, ha prov-

veduto a tener conto coerentemente delle esigenze di tutela emergenti dai diversi punti di vista.

Nello specifico, il PTR individua il quadro territoriale di riferimento (Qtr) relativo alla *rete ecologica regionale* ma il territorio di Carbonara di Nola è lontano dalle aree individuate come tali, ricadendo a cavallo tra l'*ambiente insediativo*⁷ denominato "Piana Campana" e l'Ambiente Insediativo denominato "Agro Nocerino Sarnese".

Sicuramente più vincolanti sono le previsioni del PTC della Città Metropolitana di Napoli che, in relazione al sistema ambientale, persegue come macro-obiettivo la tutela delle risorse territoriali.

Le previsioni del PTC, sinteticamente, prevedono la realizzazione di azioni relative alle seguenti tematiche:

- **protezione** della vegetazione esistente;
- predisposizione ed attuazione specifici **piani settoriali di intervento silvo-colturali** (protezione antiincendio, pulizia dei boschi, riforestazione con specie autoctone, piani di assestamento forestale che prevedano la riconversione verso forme di ceduo a turni più lunghi) con finalità prioritarie di tutela naturalistica, protezione idrogeologica, ricerca scientifica, funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva;
- **divieto di edificabilità** per tutte le aree naturali ed adozione di misure di conservazione, tra cui piani di gestione specifici e/o integrati con gli altri strumenti di pianificazione, **al fine di garantire la tutela dei siti "Rete Natura 2000"**;
- limitazioni di ampliamenti e rettifiche del sistema viario;
- tutela del paesaggio agrario;
- vincolo all'uso agricolo e **divieto di modifica dell'ordinamento colturale** e di **abbattimento di piante di piante da frutto**, ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti;
- divieto di edificabilità ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e non su aree naturali e semi-naturali;
- predisposizione ed attuazione specifici piani settoriali di Promozione/Incentivazione di interventi sulla forma di allevamento delle piante di olivo, finalizzati alla raccolta diretta dalla pianta, con contestuale eliminazione delle reti semi-permanenti, che in determinati periodi dell'anno possono anche ostacolare percorsi naturalistici;
- programmi di intervento di rinaturalizzazione e consolidamento con la piantumazione di specie antierosive ed inerbimenti per superfici non boscate a forte pendenza e cave.

La porzione sud del territorio è classificata come aree ad elevata naturalità (art. 33 delle Nta), la porzione centrale del territorio comunale è classificata come aree agricole di particolare rilevanza agronomica (art. 46 delle Nta).

Il PSAI della Autorità di Bacino individua le aree soggette a diversi gradi di rischio da frana e, come riportato nelle Carte di sintesi del rischio e pericolosità da frana, la quasi totalità del territorio collinare compreso nel Sito ZSC è perimetrata come a rischio – pericolosità elevato o molto elevato da dissesti franosi in cui la trasformazione dell'uso del suolo è limitatissima.

⁷ Il Ptr individua i seguenti ambienti insediativi: 1) la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio; 2) la penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri); 3) l'agro sarnese - nocerino; 4) l'area salernitana e la piana del Sele; 5) l'area del Cilento e del Vallo di Diano; 6) l'Irpinia; 7) il Sannio; 8) la media valle del Volturno con il Matese; 9) la valle del Liri-Garigliano.

In merito ai piani sottordinati, poiché l'attuazione del PUC nell'area interna al Sito ZSC avviene a mezzo di Permessi di Costruire, senza approvazione di piani urbanistici esecutivi, non è possibile individuare a priori, il rapporto di complementarità.

Uso delle risorse naturali

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE

Il territorio comunale ricade:

- per circa 136 ettari nel sito ZSC IT 8040013 – *Monti di Lauro*, su un territorio comunale di ha 365 (37,26% del territorio comunale). Il Sito ZSC ha superficie complessiva di 7040 ettari e quindi poco più del 1,9% è nel territorio di Carbonara di Nola;
- all'esterno delle aree ricomprese nel Parco Regionale del Fiume Sarno, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 2211 del 27 giugno 2003, e molte distanti da altre aree naturali protette nazionali e regionali;
- all'esterno e distante da altri siti della Rete Natura 2000 tanto da potersi escludere incidenze indirette.

Per le relazioni spaziali tra le perimetrazioni delle altre aree protette si rimanda agli allegati grafici nei quali si evidenzia il rapporto tra i siti. E' quindi possibile escludere incidenze significative rispetto alle trasformazioni consentite dal PUC.

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZSC

Nel formulario standard del sito SIC IT 8040013 lo stesso è descritto come

- *Rilievi calcarei confinanti con la pianura campana*
- e la sua qualità e importanza per:
- Interessanti comunità di anfibi, rettili e chirotteri.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono riportati nella tabella seguente in cui si evidenzia anche lo sviluppo complessivo degli stessi in circa 4.998 ettari (su 7040 complessivi del sito).

COD	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha)	RAPPRESEN- TATIVITA'	SUP RELATIVA	STATO DI CONSERVA- ZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	140,8	C	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	563,2	C	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2112,0	B	C	C	C
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione calcemofitica	352	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	70,4	A	C	A	B
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	352,0	C	B	B	C
9260	Boschi di Castanea sativa	1408,0	B	C	B	B

Tabella 2: Habitat presenti nel sito IT 8040013

Nel formulario gli habitat sono classificati rispetto a tre parametri: *rappresentatività*, *superficie relativa* e *grado di conservazione*.

Il *grado di rappresentatività* indica quanto tipico sia un determinato habitat in base alla seguente classificazione:

A - Eccellente; B – Buona; C - Significativa; D - Non significativa.

La *superficie relativa* rappresenta la percentuale di superficie coperta dal quel tipo di habitat nel sito in esame rispetto a quella totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

A - maggiore del 15%; B- compresa tra il 2% e il 15%; C- compresa tra lo 0% e il 2%.

Il *grado di conservazione* è valutato in base a tre sottocriteri: “grado di conservazione della struttura”, “grado di conservazione delle funzioni” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali criteri si ottiene un unico risultato espresso in base a tale ripartizione:

A - conservazione eccellente; B- buona conservazione; C- conservazione media o ridotta.

Ciascun habitat, tenendo conto dei differenti parametri sopra evidenziati, è poi valutato con un giudizio globale espresso secondo il seguente sistema di classificazione:

A - Valore eccellente; B - Valore buono; C - Valore significativo.

Dall’analisi dei dati raccolti, è possibile riscontrare, per la maggior parte degli habitat e delle specie presenti nei siti d’interesse, un ottimo stato di conservazione. Gli stessi, infatti, ricadono, in larga misura, nella classe di giudizio globale identificata con la sigla “B - valore buono” ed “A - Valore eccellente”

Per individuare la possibile presenza degli habitat di interesse comunitario nell'area di riferimento compresa nel territorio comunale, si può utilizzare la classificazione dell'uso del suolo prodotta per il PUC, combinando ed aggregando le unità territoriali della carta CORINE. Le estensioni di tali classi, sono riportate nella tabella seguente ed evidenziate in una specifica carta di riferimento (*Allegato 4*).

LEGENDA	SUP. ha
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	75,5
Frutteti e colture legnose 2.2.2	59,0
Vigneti 2.2.1	1,4
	135,9

A tal fine, partendo dalle definizioni contenute nel *Manuale di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE* si possono individuare, seppure in prima approssimazione, le classi di riferimento CORINE più prossime, a tali definizioni

Occorre chiarire che la carta così redatta non indica la effettiva presenza degli habitat di interesse comunitario ma solamente la “possibilità” che lo stesso sia presente.

La carta è quindi utile, in prima approssimazione, per valutare le aree a maggior pregio del territorio comunale e, in fase di istruttoria, per verificare se un progetto di intervento, debba essere sottoposto ad una maggiore approfondimento.

Nello specifico, con il livello di dettaglio fornito dalla carta CORINE, si è accoppiato la classe del *Boschi misti*, che nell'area ZSC compresa nel territorio di Carbonara di Nola ricopre circa 75,5 ha, con la possibile presenza dell'habitat 9260 Castagneti.

E' possibile quindi escludere la presenza di habitat 6210* -6210 - 6220 – 8210 – 8310 e 9210.

COD	FRASE DIGNOSTICA DELL'HABITAT IN ITALIA	DINAMICHE E CONTATTI	CLASSE USO DEL SUOLO
6210*	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.	Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi <i>Trifolio-Geraniea</i> sanguinei e <i>Rhamno-Prunetea spinosae</i>; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe <i>Helianthemetea guttati</i> riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substepfici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere <i>Sedum</i>, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi <i>Rosmarinetea officinalis</i>, <i>Cisto-Micromerietea</i>). Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di <i>Fagus sylvatica</i> (Habitat 9110 'Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>', 9120 'Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i>', 9130 'Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i>', 9140 'Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>', 9150 'Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>', 91K0 'Faggete illiriche dell'<i>Aremonio-Fagion</i>', 9210* 'Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>', 9220 'Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>') o di <i>Ostrya carpinifolia</i>, di <i>Quercus pubescens</i> (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di <i>Quercus cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di <i>Castanea sativa</i>').	- Pascoli naturali permanenti 2.3.1.1 - Incolti 2.1.2.2
6220	Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>, con l'esclusione delle praterie ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-stepfici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.	La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi <i>Rosmarinetea officinalis</i> e <i>Cisto-Micromerietea</i>; quella degli 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici' riferibili all'Habitat 5330; quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavenduletalia</i>' riferibili all'Habitat 2260; quella delle 'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo' della classe <i>Festuco-Brometea</i>, riferibili all'Habitat 6210; o ancora quella delle 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>' riferibile all'Habitat 6110, nonché quella delle praterie con <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> riferibili all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-stepfici'. Può rappresentare stadi iniziali (pionieri) di colonizzazione di neosuperfici costituite ad esempio da affioramenti rocciosi di varia natura litologica, così come aspetti di degradazione più o meno avanzata al termine di processi regressivi legati al sovrapascolamento o a ripetuti fenomeni di incendio. Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'Habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Può verificarsi in questi casi il passaggio ad altre tipologie di Habitat, quali gli 'Arbusteti submediterranei e temperati', i 'Matorral arborescenti mediterranei' e le 'Boscaglie termo-mediterranee e pre-stepfiche' riferibili rispettivamente agli Habitat dei gruppi 51, 52 e 53 (per le tipologie che si rinvergono in Italia).	- Pascoli naturali permanenti 2.3.1.1 - Incolti 2.1.2.2

		Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura le pinete mediterranee dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> '; la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 'Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ' o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali <i>Quercus pubescens</i> , <i>Q. virgiliana</i> , <i>Q. dalechampi</i> , riferibile all'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', meno frequentemente <i>Q. cerris</i> (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere').	
8210	Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.	Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (es. <i>Caricetum firmæ potentilletosum nitidae</i>) e con la vegetazione dei detriti dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)". Più raramente, a quote più basse, si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili agli habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzonetalia villosae</i>)" e 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> ".	- Rocce nude affioranti - 3.3.2
8310	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.	In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.	
9210	Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion subball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>)	Rapporti seriali: l'habitat presenta come cenosi secondarie di sostituzione diverse tipologie di arbusteti dell'alleanza Berberidion vulgaris, in particolare, quando si tratta di ginepri a ginepro comune, riferibili all'habitat 5130 "Formazioni a Juniperus communis". Altre cenosi di sostituzione sono rappresentate dagli orli forestali della classe Trifolio-Geranietea (alleanza Trifolion medii) e praterie mesofile dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con notevole fioritura di orchidee". Rapporti catenali: l'habitat è in contatto spaziale con diverse tipologie boschive tra le quali: boschi mesofili di forra dell'habitat prioritario 9180 "Foreste del Tilio-Acerion", con le faggete dell'habitat 9220 "Faggeti degli Appennini Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis", con boschi di castagno dell'habitat 9260 "Foreste di Castanea sativa", con boschi misti di carpino nero della suballeanza Laburno-Ostryenion e con boschi di cerro dell'alleanza Teucrio siculi-Quercion cerris dell'habitat 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", con i boschi mesofili di carpino bianco e di rovere dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)" e nell'Italia meridionale con le leccete dell'habitat 9340 "Foreste di Quercus ilex e di Quercus rotundifolia". Può inoltre essere in rapporto catenale con le formazioni dei ghiaioni dell'habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", con la vegetazione litofila dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con ve-	- Boschi misti di latifoglie e cedui - 3.1.1

		getazione casmofitica”, con praterie a <i>Nardus stricta</i> dell’habitat 6230* “Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)” e con le formazioni arbustive prostrate della fascia alpina e subalpina dell’habitat 4060 “Lande alpine e boreali” e dell’habitat 4070 “Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododondretum hirsutum</i>)”.	
9260	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L’habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d’impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d’uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l’Appennino.	Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell’habitat 91M0 “Foreste pantheonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile”, carpineti e quercio-carpineti degli habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)” e 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>”, acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 “Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)” e 9210 “Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>” in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali. Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l’habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* “Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>”, 91K0 “Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)”, 9110 “Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>” e 9120 “Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di <i>Ilex</i> e a volte di <i>Taxus</i>(<i>Quercion robori-petraeae</i> o <i>Ilici-Fagenion</i>)” e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell’habitat 91AA “Boschi orientali di quercia bianca”, con i boschi di forra dell’habitat 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>” e con boschi ripariali degli habitat 91E0 “Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)” e 92A0 “Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>”	Boschi misti di latifoglie e cedui – 3.1.1

COMPONENTI BIOTICHE: SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Il Sito costituisce un importante habitat per la fauna e tutta l'area è luogo di sosta e svernamento per le specie migratrici che vi si riposano durante i periodi autunnali e primaverile.

Il Formulario standard evidenzia la presenza delle specie cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e già elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE con la relativa valutazione del relativo stato di presenza e conservazione

Per tali specie sono previste misure speciali di conservazione in merito all'habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nel loro areale di distribuzione.

GRUPPO	CODICE	SPECIE	NOME COMUNE	VALUTAZIONE GLOBALE
B	A298	Acrocephalus arundinaceus	Cannareccione	C
B	A247	Alauda arvensis	Allodola	C
B	A255	Anthus campestris	Calandro	C
A	5357	Bombina pachipus	Ululone appenninico	A
B	A113	Coturnix coturnix	Quaglia	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria	Falena dell'edera	A
B	A338	Lanius collurio	Averla piccola	C
I	1062	Melanargia arge		A
M	1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero comune	A
M	1307	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	A
M	1316	Myotis capaccinii		A
M	1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	A
M	1305	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	A
B	A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	C
B	A210	Streptopelia turtur	Tortora	B
A	1167	Triturus carnifex	Tritone crestato	B
B	A283	Turdus merula	Merlo	B
B	A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	B

Tabella 3: specie elencate all'art.4 della Direttiva 2009/147 /CE e Allegato II alla direttiva 2009/147 /CE

Ciascuna specie è classificata secondo tre criteri: *popolazione*, *conservazione* ed *isolamento*. La *popolazione* rappresenta il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul sito in esame rispetto a quella del territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- A - > del 15%; B - tra il 2% ed il 15%; C - tra lo 0% ed il 2%; D - non significativa.

Il criterio della *conservazione* include due sottocriteri: "grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie" e "possibilità di ripristino". Combinando tali sottocriteri si ottiene la seguente classificazione:

- A - conservazione eccellente; B - buona conservazione; C-conservazione media o limitata.

L'*isolamento* valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica:

- A - popolazione in gran parte isolata; B- popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione; C- popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

In base ai criteri sopra riportati ciascuna specie è valutata con un giudizio globale così espresso:

A- valore eccellente; B- valore buono; C- valore significativo.

La scheda contenente le Misure di Conservazione del sito ZSC, nel riportare la presenza delle specie cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CEE, richiede:

È **obiettivo primario** di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È **obiettivo secondario** di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli **obiettivi** di conservazione **non considerano gli habitat e le specie** che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo

GRUPPO	CODICE	SPECIE	NOME COMUNE	VALUTAZIONE GLOBALE
A	5357	Bombina pachipus	Ululone appenninico	A
A	1167	Triturus carnifex	Tritone crestato	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria	Falena dell'edera	A
I	1062	Melanargia arge		A
M	1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero comune	A
M	1307	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	A
M	1316	Myotis capaccinii		A
M	1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	A
M	1305	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	A

Tabella 4: Specie per le quali occorre mantenere lo stato di conservazione

PIANO DI GESTIONE DEI SITI

Le misure di tutela del Sito ZSC sono contenute nei piani di gestione degli stessi che però, non sono stati redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007⁸ e dalla Regione Campania approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007. Successivamente con Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19/12/2017⁹ la Regione ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione.

⁸ Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

⁹ BURC n.5 del 18/01/2018

Tali misure, specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT 8040013 – *Monte di Lauro*, riportano soprattutto norme di carattere gestionale e forestale e presentano limitata incidenza nella materia urbanistica:

- negli habitat 9210, 9260, *é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260)*
- *é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220)*
- *é fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte naturali (8310)*
- *é fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli temporanei a servizio agricolo e forestale (6210, 6210pf, 6220)*
- ***é fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)***
- *é fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)*
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *é fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)*
- nell'habitat 9260, *é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)*
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *é fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)*
- *é fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di Austropotamobius pallipes (A.italicus) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione*
- *é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri)*
- ***negli habitat 6210, 6210pf é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf)***
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *é fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)*
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *é fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)*
- *é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310)*
- negli habitat 6210, 6210pf *é fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)*
- *é fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210)*
- *é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Bom-bina pachipus)*
- negli habitat 6210pf, 6220, *é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3*
- *é fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8310)*
- ***é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310, Chiroterri)***
- ***negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)***

- *è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9220, 9260)*
- *è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Bombina pachipus)*
- *nell'habitat 9210 in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da *Fagus sylvatica*, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)*
- *in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)*
- *per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)*
- *negli habitat 9210 è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Abies alba* (9210, 9220)*
- *negli habitat 9210, 9220, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210, 9220)*

Le norme di attuazione del PUC devono altresì tenere conto anche degli indirizzi di gestione per l'area che prevedono di:

- *favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco*
- *incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterri*

Produzione di rifiuti

Le proposte contenute nel PUC non sono idonee, se non in linea generale, a definire il quadro della produzione di rifiuti.

Infatti, trattandosi di uno strumento di pianificazione urbanistica generale, non ha conseguenze dirette ed immediate su tale materia.

Inquinamento e disturbi ambientali

Come nel caso precedente, le proposte contenute nel PUC sull'area del Sito ZSC, pur avendo incidenza generale sul sistema ambientale, non sono idonee a definire in maniera quantitativa l'impatto cagionato.

La classificazione del territorio in zone ed ambiti omogenei (zonizzazione) operata dal PUC individua le vocazioni delle singole zone e definisce le azioni consentite nelle stesse. Dall'analisi degli elaborati grafici del PUC e richiamati gli indirizzi previsti nei piani settoriali sovraordinati (Misure di Tutela del Parco dei Picentini e PSAI) è possibile individuare quelle azioni, consentite dagli strumenti di pianificazione, possono cagionare inquinamento o disturbo ambientale diretto sul Sito ZSC.

Rischio di incidente

L'incidente rilevante è, per definizione, un evento quale un incendio, un'esplosione o una fuga di sostanze pericolose che dà luogo ad un pericolo grave (immediato o differito) per la salute umana e/o per l'ambiente e la cui estensione supera i confini dell'area ove tale evento è accaduto. La normativa vigente relativa al rischio di incidenti

te rilevante si applica a partire dal semplice possesso di determinate quantità delle sostanze definite per legge “pericolose”.

Le previsioni del PUC escludono, sia in termini strettamente normativi sia in termini più generali, il rischio di incidenti rilevanti poiché escludono attività diverse da quelle agricolo-forestali nell'area compresa nel Sito ZSC.

Sintesi delle Azioni / Attività consentite dal PUC

In sintesi, dall'analisi della documentazione cartografica e delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Urbanistico Comunale, oltre che dalle disposizioni regolamentare dei piani sovraordinati, è possibile individuare le *categorie* di interventi ammissibili e consentite nell'area del Sito ZSC e valutare in termini qualitativi i potenziali impatti.

Con un percorso iterativo si sono quindi modificate le Norme e le categorie di intervento, pervenendo ad un Piano che esclude dirette incidenze significative e che, nel rispetto del principio di precauzione, rimanda la Valutazione di ammissibilità di interventi potenzialmente significativi, alla fase esecutiva del singolo progetto di intervento.

Fatta questa debita premessa, si sintetizzano nella tabella seguente, le azioni previste dal PUC nell'ambito della ZSC

AZIONI / ATTIVITA' CONSENTITE DAL PUC
Attività di produzione agricola.
Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze).
Attività di Gestione del patrimonio forestale.
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineari quali strade e sentieri.
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete.
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Di seguito, nella 4ª Parte, si riportano le valutazioni qualitative dei possibili impatti sul sistema ambientale, rispetto agli indicatori della tabella seguente.

INDICATORI DI IMPATTO
Perdita di superfici di habitat.
Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).
Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo)
Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.
Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.

Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.

Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo)

Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

4ª PARTE

AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le *Linee guida* regionali chiariscono che occorre:

Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Inoltre

*Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame. Si evidenzia che talune indicazioni (es. report fotografici, cartografia 1:5000 e 1:25.000, risultato di sopralluoghi, ecc.) non sono riferibili a pianificazioni inerenti aree molto vaste che comprendono molti siti. **È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000.***

Tale verifica dovrà evidenziare le misure/interventi/progetti per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio, è possibile escludere incidenze significative negative e quelli per i quali, invece, non è possibile in sede di pianificazione/programmazione escludere incidenze significative negative; per questi ultimi, quindi, la necessità di sottoporre il progetto o l'intervento a valutazione di incidenza (screening o valutazione appropriata) andrà effettuata ad un livello di dettaglio superiore e più definito. Gli esiti della verifica dovranno essere motivati e tener conto della tipologia di misura/progetto/intervento, della localizzazione e anche delle previsioni di cui all'articolo 3, comma 1 del Regolamento VI.

Pertanto, le linee guida fissano le componenti abiotiche e biotiche cui estendere lo studio e chiedono di stimare gli effetti indotti dall'iniziativa tenendo conto anche delle altre e diverse iniziative presenti in un intorno significativo.

Gli obiettivi principali di conservazione del sito ZSC, in mancanza del piano di gestione, sono identificabili con quelli contenuti nella specifica scheda riportante le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC*.

Gli obiettivi di tutela dell'integrità del sito ZPS invece, sono quelli più generale di tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato.

Le interferenze potenziali che la realizzazione degli interventi ed azioni previste (o meglio *consentite*) dal PUC potrebbero esercitare sui Siti, e quindi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, sono principalmente:

- il consumo di suolo e quindi la sottrazione di habitat di interesse comunitario;

- fenomeni di inquinamento per per immissioni e scarichi in acque, aria e suolo;
- la modifica del regime delle acque;
- il *disturbo* indiretto alla fauna cagionato dalle attività consentite.

Per la valutazione delle interferenze si è fatto riferimento alle seguenti verifiche:

- a) Verifica di coerenza con gli obiettivi della direttiva e finalità di istituzione del sito – verifica di conformità a norme e regolamenti;
- b) Verifica della potenziale sottrazione di habitat comunitario;
- c) Verifica delle potenziali incidenze attraverso gli effetti indotti dalle azioni previste dal Piano sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Coerenza con gli obiettivi di conservazione

E' stata analizzata la coerenza del Piano Urbanistico attraverso la costruzione di una matrice in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi/azioni del PUC per la parte di territorio appartenente al Sistema Naturale con gli obiettivi di conservazione contenuti nella specifica scheda riportante le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC*, in mancanza di un Piano di gestione.

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo: vengono utilizzati due simboli che sottolineano rispettivamente l'esistenza di relazioni di "coerenza" (☺), nel senso di un sicuro effetto positivo sull'integrità del sito, e di "indifferenza - incoerenza" (☹), quando l'obiettivo può causare effetti negativi se perseguito senza tener conto delle peculiarità ambientali dell'area. Così, incentivare le attività turistiche, può determinare impatti negativi sulla gestione forestale e/o sulle specie animali se si prevede, ad esempio, di consentire la realizzazione di lottizzazioni a destinazione turistica.

La Relazione del Piano ed il Rapporto Ambientale preliminare richiamano tutti gli obiettivi del PUC e scelti quelli più pertinenti si è costruita la matrice di coerenza che si completa con un riquadro vuoto nel caso di sicura indifferenza dell'azione rispetto agli obiettivi di conservazione.

Dall'analisi si evidenzia la coerenza tra gli obiettivi e si esclude l'esistenza di azioni ad impatto negativo.

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO ZSC IT 8040013	OBIETTIVI DEL PUC SUL SISTEMA AMBIENTALE				
	Costruzione della rete ecologica locale	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica	Tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali	Definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attuazione di nuove costruzioni	Promozione dell'economia rurale di qualità
Migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella	☹	☹	☹	☹	☹
Rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali	☺	☹	☺	☺	☺
Migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9210, 9260	☺	☺	☹	☹	☹
Prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210	☺	☺	☹	☹	☹
Mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf e 6220	☺	☺	☹	☹	☹
Migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella (specie di Importanza comunitaria)	☺	☺	☺	☹	☹

Illustrazione 1: Matrice di coerenza con gli obiettivi di conservazione dei siti

CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI

La valutazione delle misure specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT 8040013 – *Monte di Lauro*, evidenzia che esse riportano soprattutto norme di carattere gestionale e forestale e presentano limitata incidenza nella materia urbanistica.

Nello specifico, quelle di interesse per le previsioni del PUC sono:

- **é fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6210, 6210pf, 9210, 9220)**
- **negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)**
- **é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiotteri)**
- **negli habitat 6210, 6210pf, 6220, é fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)**

In particolare il PUC non vieta la realizzazione di piste da sci (ma la cosa si può escludere a priori vista l'altitudine del territorio comunale), l'apposizione di impianti

fotovoltaici su suolo e consente, in zona E Agricola, la realizzazione di stalle e ricoveri per gli animali.

Sarà il piano di gestione del Sito ad individuare e cartografare gli habitat in cui tali attività debbano essere vietate e, nelle more di tale redazione, sarà necessario sottoporre a valutazione di incidenza tali interventi puntuali.

La valutazione di incidenza attesterà la presenza o meno dei richiamati habitat e quindi la realizzabilità dei singoli interventi.

Invero, l'analisi della Carta dell'Uso Agricolo del Suolo ha già consentito di escludere la presenza di tali habitat se si esclude la potenziale presenza di boschi cod.9260.

Sottrazione di habitat di interesse comunitario

La valutazione delle *categorie* di interventi ammissibili consentite dal PUC per l'ambito di riferimento della ZSC:

- Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze);
- Attività di Gestione del patrimonio forestale;
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineari quali strade e sentieri;
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete;
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

non consente di escludere a priori la sottrazione di habitat di interesse comunitario.

Le minacce principali per l'integrità del sito restano connesse all'attività di governo del bosco che potrebbe determinare, in casi di interventi mal progettati ed eseguiti, la potenziale sottrazione di habitat comunitari. E' evidente che tale possibilità è limitata dall'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza gli *interventi di utilizzazione dei boschi*.

Al contrario, sia gli interventi aventi carattere di valorizzazione ambientale, sia quelli con finalità produttive o di residenza agricola ricadenti nelle Zone E oltre che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, consentiti da PUC e PSAI potrebbero, in astratto, incidere anche su habitat comunitari. E' evidente che lo strumento urbanistico del PUC, di valenza generale e le cui previsioni normative hanno validità a tempo indeterminato, non può precludere a priori, la modifica dello stato dei luoghi e pertanto, occorre che in sede di autorizzazione dei singoli interventi, sia verificata caso per caso, l'incidenza sulla conservazione degli habitat comunitari.

Ciò è garantito dall'obbligo di Valutazione di Incidenza previsto dalle Norme generali.

Al contrario, per le nuove edificazioni e le ristrutturazioni con eventuali ampliamenti consentiti sul patrimonio edilizio esistente, l'eventuale sottrazione di suolo risulta trascurabile e sottoposta comunque a procedura di VI appropriata, essendo possibile escluderla per le sole ristrutturazioni senza ampliamenti, per gli interventi minori (muretti e recinzioni di specifica tipologia) e per le ricorrenti pratiche agricole.

Interferenze con le componenti abiotiche

EFFETTI DEL PIANO SUL SUOLO

Il suolo può essere definito come un aggregato di minerali non consolidati e di particelle organiche, prodotto dalle azioni combinate del vento, dell'acqua e della degradazione organica. Il degrado del suolo riguarda i processi di alterazione della sua qualità e spessore, causati da fenomeni di varia natura quali l'erosione, la salinizzazione, l'impovertimento organico, l'impermeabilizzazione, il prosciugamento, l'acidificazione o la laterizzazione (un fenomeno che riguarda i terreni ricchi di silicati e che comporta la sintesi di sali di alluminio e ferro). Non meno trascurabili risultano però le conseguenze dell'urbanizzazione e dell'abbandono, in termini di manutenzione continua, delle "aree marginali".

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro interno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata.

In particolare, facendo riferimento alla Carta dell'uso del suolo si è evidenziato come le previsioni del PUC:

- limitando l'edificazione pubblica e privata escludono il consumo di suolo pur consentendone la modifica di uso nell'ambito della destinazione agricola – forestale;
- le attività di forestazione e governo del bosco non cagionano trasformazioni irreversibili e vanno nella direzione di conservare la risorsa suolo. E' evidente che la realizzazione del taglio dei cedui non determina consumo di suolo poiché trattasi di un intervento di utilizzazione forestale, per altro su aree vocate a tale produzione. Tali interventi però, interferiscono con il sistema suolo attraverso la regolazione dell'ingresso della luce sotto copertura, la gestione della necromassa, l'aumento e il mantenimento della mescolanza di specie del popolamento principale;
- tengono conto delle criticità di dissesto idrogeologico evidenziate nel PSAI che già esclude l'edificazione – trasformazione nelle aree a Rischio R4 e R3 e Pericolosità P4 e P3 e pertanto tale ulteriore superficie è sottratta alla trasformazione e vincolata all'uso agricolo – forestale;
- consentono, in astratto ed in una porzione limitata del Sito ZSC, l'edificazione di residenze ed annessi agricoli che determinerebbero la trasformazione (perdita) di superficie seminaturali. L'entità di tale trasformazione è, in concreto, limitatissima stante le previsioni regolamentari contenute nelle Norme di Attuazione del PUC.

Pertanto, le previsioni e le azioni del PUC non cagionano incidenze negative sul suolo.

EFFETTI DEL PIANO SULL'ARIA E IL CLIMA

E' evidente che le previsioni del PUC non possono incidere sui fenomeni climatici essendo le azioni e le trasformazioni ammesse molto limitate in termini di potenzialità edificatoria e di trasformazione dei suoli.

Le medesime considerazioni sulle potenzialità edificatorie della zona consentono di escludere, in termini qualitativi, un impatto sulla qualità dell'aria. Infatti, le previsioni edificatorie in zona agricola previste dal PUC escludono a priori la rilevanza degli impatti sulla qualità dell'aria trattandosi di edifici con emissioni di carattere residenziale o

agricolo essendo escluso l'insediamento di impianti produttivi a carattere non agricolo (attività industriali o artigianali diverse da quelle di trasformazione di prodotti agricoli).

EFFETTI DEL PIANO SUL REGIME IDRICO

Anche gli effetti sul regime idrico superficiale e sotterraneo non possono essere stimati con precisione trattandosi di un piano di carattere generale.

Nello specifico di quanto già analizzato:

- l'eventuale edificazione di residenze ed annessi agricole, in particolare stalle, può avere una incidenza anche significativa sulle acque in termini di potenziale inquinamento solamente se la gestione degli scarichi è effettuata in maniera non conforme alla legislazione vigente attraverso impianti di smaltimento con sistema di vasche a dispersione con il sistema della subirrigazione e/o con lo spandimento agronomico degli effluenti. La corretta vigilanza in fase di rilascio del Permesso di Costruire dei singoli progetti di realizzazione sulle modalità di gestione degli scarichi e la successiva vigilanza dopo la messa in esercizio di tali impianti garantirà dalla mancanza di incidenza sul sistema delle acque;

- le attività di gestione forestale non cagionano rilevante alterazione del regime idrico ma occorre evidenziare che dopo il taglio boschivo le acque di pioggia, non rallentate dalla presenza delle chiome, potrebbero determinare una maggiore erosione superficiale e quindi una minore infiltrazione, pur mantenendo il medesimo regime e recapito;

- il PUC non prevede trasformazioni dirette sulla rete idrografica superficiale ma non vieta tali interventi. La vigenza del PSAI garantisce che tali trasformazioni, finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico, siano effettuate in coerenza con la tutela ambientale.

SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA ABIOTICO

La sintesi delle interferenze con le componenti abiotiche è riportata nella tabella seguente nella quale si riporta qualitativamente la possibile incidenza, come analizzata nei paragrafi precedenti. L'interazione è stata valutata adottando una scala a tre livelli, così come riportato di seguito.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
-	Possibile Incidenza significativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

COMPONENTI ABIOTICHE	EFFETTO	TIPOLOGIA EFFETTO	INDICATORE DI INTERFERENZA	INTERAZIONE
SUOLO	Consumo del suolo	Diretto – Incerto – In esercizio – Temporaneo	Variazione della superficie agricola	-
			Variazione della superficie naturale	-
	Stabilità del suolo			=
				=
				=
ARIA	Qualità dell'aria	Diretto – Certo – In cantiere e in esercizio – Temporaneo e Permanente	Immissioni di inquinanti gassosi	=
			Immissioni di particolato – polveri	=
			Immissioni di calore	=
			Immissioni di rumore	=
			Immissioni di fumi	=
CLIMA	Aspetti climatici	Diretto – Incerto – In esercizio – Permanente	Variazione condizioni anemometriche	=
			Variazione della piovosità	=
			Variazione della temperatura	=
			Variazione dei gas serra	=
			Variazioni gas ozono alteranti	=
ACQUE	Consumo o alterazione		Prelievo di acque superficiali	-
			Prelievo di acque sotterranee	-
			Alterazione del regime idrico	-
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Diretto – Certo – In esercizio – Permanente	Immissioni in acque superficiali	--
			Immissioni in acque sotterranee	--

Interferenze con componenti biotiche

EFFETTI DEL PIANO SULLA FLORA

Lo strumento PUC, per la sua valenza generale, non ha incidenza diretta sulle componenti biotiche definendo solo gli indirizzi delle trasformazioni ammissibili.

Dall'analisi delle trasformazioni consentite dal PUC e dalle valutazioni fatte, è evidente che l'impatto sulla flora naturale non è immediatamente quantificabile. Nello specifico:

- una parziale sottrazione di vegetazione si genera per la potenziale realizzazione dei manufatti agricoli e relative aree di pertinenza. Per ridurre tale sottrazione, le Norme del PUC limitano gli indici di edificabilità;

- medesimo impatto hanno gli interventi di realizzazione di nuova viabilità per le quali le Norme del PUC limitano la tipologia (strade interpoderali), la larghezza consentita (m.4) e la tipologia di pavimentazione;

- la razionale gestione del bosco implica il taglio periodico con la ricostituzione attraverso matricine oppure il governo dello stesso mediante tagli colturali annuali, entrambi tagli di sfoltimento. Tale azione non può che avere aspetti positivi sulla componente flora poiché i tagli di sfoltimento favoriscono la rigenerazione della vegetazione di sottochioma, elemento fondamentale per rafforzare la biodiversità dei luoghi. Anche il taglio delle specie forestali presenti in associazione (orniello, carpino, acero e castagno) ha l'effetto di favorire la ricrescita e quindi la rinnovazione anche dal punto di vista vegetazionale, sanitario ed ecologico.

EFFETTI DEL PROGETTO SULLA FAUNA

La medesime considerazioni valgono per la valutazione dell'impatto sulla fauna e sugli organismi di interesse comunitario di pertinenza del sito.

SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA BIOTICO

L'interferenza sul sistema biotico non è sintetizzabile per l'area vasta su cui agisce il PUC.

Connessioni ecologiche interessate

Le carte di inquadramento territoriale evidenziano la connessione degli ambienti naturali del territorio e su di esso non sono presenti "barriere ecologiche" che limitano la permeabilità del sistema. Anche le aree agricole di valle sono connesse alle aree semi-naturali interne alla Rete Natura 2000 attraverso la rete idrografica minore.

Il PUC però non prevede realizzazione di opere ed interventi che, per la propria natura (strade, canali, ecc.) o caratteristiche possano essere considerate *barriere* o *frammentazioni* ecologiche e tali da interferire con le connessioni ecologiche del Sito ZSC.

Incremento dei rischi per la vulnerabilità del sito

Le previsioni del PUC, peraltro sottordinate rispetto alle Misure di Tutela del PSAI dell'Autorità di Bacino, non determinano alcun incremento delle condizioni di rischio sul sito, non prevedendo opere o impianti che eccedano la dimensione agricola – forestale delle aree interne ai Siti.

Sistemi di verifica delle potenziali incidenze

La verifica delle potenziali incidenze del PUC sul sistema ambientale è stata sintetizzata con la costruzione di una matrice in cui si riportano le potenziali incidenze delle principali azioni del PUC.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
----	------------------------------	---

-	Possibile Incidenza significativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

AZIONI / ATTIVITA' CONSENTITE DAL PUC	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUL SITO ZSC				
	Sottrazione habitat	Componenti abiotiche	Componenti biotiche	Conessioni ecologiche	Incremento rischio vulnerabilità
Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze).	-	-	-	=	-
Attività di Gestione del patrimonio forestale.	Non direttamente determinata dal Piano Urbanistico Comunale ma potenzialmente negativa.				
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineare quali strade e sentieri.	=	=	=	-	=
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete.	=	-	-	=	=
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.	=	-	-	=	=

Considerazioni conclusive

In generale gli interventi pianificati – o meglio consentiti – nel PUC non generano cambiamenti significativi o al momento misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva, tuttavia solo una valutazione d'incidenza specifica può stimare un eventuale impatto diretto sulle specie e fornire possibili soluzioni alternative e misure di compensazione.

In linea cautelativa i sentieri e la viabilità secondaria all'interno della ZSC devono essere progettati con un'ampiezza tale da non consentire il passaggio dei veicoli.

La realizzazione di nuovi edifici che dovesse comportare sottrazione di suolo va sottoposta a preventiva valutazione di incidenza che valuti i rischi di frammentazione dell'habitat e le eventuali soluzioni alternative. In essa si dovrà tener conto, anche, della misura di mitigazione.

Analogamente, i progetti di sviluppo di opere pubbliche dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza con le modalità di cui al DPR 357/1997.

5ª PARTE

CONCLUSIONI

Le previsioni del Piano Urbanistico Comunale per l'area inserita nel Sito ZSC – *Monte di Lauro* IT 8040013 non interferiscono con gli habitat e le specie per le quali i Siti sono stati istituiti ed anzi gli obiettivi che il PUC si prefigge risultano congruenti con quelli previsti dalla Direttiva e dalle Misure di Conservazione generali e specifiche per esso elaborate.

Pertanto, viste:

- le indicazioni e previsioni del PUC;
- le possibili interferenze con il sistema ambientale;
- la conformità con le misure di conservazione;
- la sostanziale coerenza con gli obiettivi di conservazione dei Siti;

DICHIARA che

con ragionevole certezza tecnico - scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi rispetto agli obiettivi di conservazione del sito ZSC *Monte di Lauro* IT 8040013.

Eboli, maggio 2023

SISTEMI TERRITORIALI srl

Direttore Tecnico

dott. agr. Eligio TROISI ¹⁰

VI - PUC Carbonara di Nola rev01.odt gc 07/05/23

¹⁰ Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, lo ritengo capace delle peggiori azioni ! (Giosuè Carducci)

ALLEGATI**Cartografia tematica**

Allegato 1 – Inquadramento geografico – Confini – Orografia – Viabilità - DTM

Allegato 2 – Inquadramento territoriale – Aree protette e Siti ZSC - ZPS

Allegato 3 – Inquadramento territoriale – IGM 1:25.000 e Siti ZSC - ZPS

Allegato 4 – Carta dell'Uso del Suolo – Vegetazione

Bibliografia

- *Studio di fattibilità avente per oggetto la realizzazione della rete ecologica regionale* redatto per la Regione Campania da AGRICONSULTING spa - (gennaio 2001).
- Progetto Database territoriale del Parco Regionale dei Monti Picentini – dicembre 2008
- 1^a e 2^a Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania - A.R.P.A.C..
- Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009
- *Acqua* - Il monitoraggio in Campania (A.R.P.A.C.) anni 2002- 2006 e seguenti
- *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – Regione Campania
- *Uccelli di Italia - Quaderni di Conservazione della Natura* - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO Direzione per la Protezione della Natura
- Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva Uccelli – Vol. I e Vol. II
- Atlante della migrazione degli uccelli in Italia - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
- *Linee guida per il monitoraggio dei Chiropteri - Quaderni di Conservazione della Natura* - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO Direzione per la Protezione della Natura.
- Valutazione di incidenza generale per interventi edilizi minori riferita all'area ZPS Monti Picentini, con riferimento al territorio del *comune di Giffoni Valle Piana – Sistemi Territoriali srl*
- Valutazioni Ambientali su diversi interventi di pianificazione attuativa nel Comune di Baronissi
- Valutazione di Incidenza del PUC di Nocera Superiore – anno 2016
- Valutazione di Incidenza del PROGETTO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO AMBIENTALE FONDERIE PISANO – luglio 2019
- Precedenti lavori di analisi e valutazioni ambientale realizzati da Sistemi Territoriali srl.







